



IL TOPO DI BIBLIOTECA

Anno VI – Numero 1

Settembre
Ottobre
2012



Notiziario ad uso interno per gli iscritti della
Biblioteca Comunale di Belfiore.

Istituzione viva e dinamica

Proseguono senza sosta le attività della nostra Biblioteca che in questi anni, grazie alla costante promozione della lettura e di altre espressioni culturali, si è progressivamente ritagliata nei cuori dei cittadini uno spazio importante tra i servizi essenziali della comunità.

Ha contribuito a questo anche il notevole incremento e la riorganizzazione del patrimonio librario, iniziata sei anni fa.

Dal punto di vista tecnico i cataloghi, attualmente disponibili, anche se non perfetti, offrono, rispetto al passato, maggiori certezze sia per l'identificazione e il recupero delle informazioni, sia per la localizzazione dei materiali.

Molto rimane ancora da fare perché la Biblioteca è un'istituzione viva e dinamica e ha bisogno di un continuo rinnovamento per rimanere al passo con i tempi.

Lo sviluppo dei servizi, infatti, in un futuro necessariamente prossimo, non può che essere legato all'introduzione di particolari

automatismi e nuovi programmi informatici. Tutto questo potrà consentire lo snellimento di molte operazioni, attualmente troppo pesanti, manuali, ripetitive, poco funzionali. L'automazione, opportunamente realizzata, potrà inoltre dare massimi benefici nell'ambito delle possibilità di accesso alla documentazione libraria.

A tal proposito, rimangono quanto mai aperte le problematiche di una futura adesione della nostra biblioteca, (gestita finora solo da personale volontario) al Sistema Bibliotecario della Provincia di Verona (SBPVR), che porterebbe, una sostanziale trasformazione ed integrazione dell'attuale gestione, anche con l'utilizzo a tempo di personale comunale.

L'argomento è complesso e se ne sta discutendo con l'attuale Amministrazione Comunale, che si è dimostrata disponibile a ricercare delle soluzioni condivise, anche in vista del futuro trasferimento della Biblioteca in una nuova sede sopra la Scuola dell'Infanzia.

IN QUESTO NUMERO

Pag.

61 ^a FESTA DELLA MELA - Storia della coltivazione della mela	2
61 ^a FESTA DELLA MELA - Una mela al giorno	2
61 ^a FESTA DELLA MELA - Le varietà di mele più conosciute a Belfiore ...	3
EVENTI - Cultura e Fede in un eccezionale "Omaggio a Maria"	4
LETTERATURA - I premi Nobel della letteratura Italiana	6
NUOVI ARRIVI - "Io e Dio, una guida dei perplessi"	9
FUMETTI - Julia, l'attualità del fumetto	10
CINEMA - "Pietà": film di Kim Ki-duk	11
SPETTACOLI- "Don Bosco, l'operaio di Dio"	12
STUZZICHINI LETTERARI - "Per sempre"	13
DIALETTO - Il dialetto veronese: appunti storici e zone linguistiche	14
RAGAZZI- BiblioJunior, la pagina dei ragazzi in gamba!	15
UN PO' DI TUTTO : Attività svolte - Prossimamente	17
ECOLOGIA - Ma ... Che cos'è l'Ecologia?	18
ECOLOGIA - Le principali forme dell'inquinamento	18
"MELAINVENTO" - Elenco premiati della Scuola primaria (Elementari)..	19
"MELAINVENTO" - Elenco premiati Scuola secondaria pr.gr. (Medie).....	20

Virgolette:

"Il tempo per leggere, come il tempo per amare, dilata il tempo per vivere. "

(Daniel Pennac)



SPECIALE: 61^a Festa della Mela

Storia della coltivazione della mela

In Europa meridionale sembra si consumassero le mele selvatiche sin dal Neolitico (Svizzera, Italia, Austria e Svezia), raccolte e mangiate fresche o conservate per essiccamento, dopo essere state affettate.

Probabilmente, la dispersione occasionale dei semi nei dintorni degli insediamenti diede inizio alla coltivazione.

La coltura della "malus domestica" era nota ai Greci e agli italici già nelle prime fasi del loro sviluppo sociale, almeno a partire dall'800 a.C.; testi greci e latini ne parlano diffusamente.

Teofrasto (323 a. C.), filosofo e botanico greco, ne descrive sei varietà, indicando come i trattamenti colturali, tra le quali l'innesto, fossero indispensabili per ottimizzare la produzione, e come la semina diretta desse normalmente frutti di qualità inferiore.

Plinio (21 d.C.), scrittore romano, oltre ad elencare le trenta varietà conosciute a Roma, indica gli Etruschi come i precursori di particolari pratiche d'innesto.

Nel Medioevo, i contadini e i monaci di tutta Europa producevano numerose e varie qualità di mele, che sarebbero, poi, state alla base di un'attivissima selezione in epoca Rinascimentale.



Nei giardini dei benestanti del Cinque/Seicento erano coltivate mele con differenti caratteristiche organolettiche e con tempi di maturazione progressiva.

Durante l'Età Moderna la coltura del melo si diffuse nel Nord America, in Australia e Nuova Zelanda ad opera dei coloni, con piante importate dall'Europa, ma spesso con importanti sviluppi locali, come le Golden Delicious (West Virginia) e le Granny Smith (Nuovo Galles del Sud), originate entrambe da un fortunato semenzale.

Queste specie sarebbero poi state alla base della melicoltura contemporanea in gran parte del mondo.

La coltivazione della mela nel Veneto ha origini sicuramente antiche, ma le fonti sono numerose e sicure solo a partire dai secoli XIV e XV.

La produzione rimase a lungo soprattutto familiare o in piccoli appezzamenti promiscui, negli orti e nei broli dei grandi possidenti e dei conventi, teatro di gran parte dell'antica frutticoltura veneta.

Fino al termine dell'800 le relazioni agronomiche sottolineano il carattere promiscuo della coltivazione, con singole piante o brevi filari sparsi all'interno di altre colture legnose come la vite (spesso in funzione di sostegno) o tra i seminativi.

Oggi il melo è l'albero più coltivato nel mondo, e la sua fortuna è favorita oltre che dalla bontà dei frutti anche dalla loro facilità di trasporto e conservazione.

UNA MELA AL GIORNO ...

La mela è un frutto che potremmo definire "armonico", poiché contiene tanti nutrienti preziosi in quantità equilibrata: nessuno di essi spicca tra gli altri, ma è comunque notevole il contenuto di fibre, di vitamina B1, B2 e C. Sono proprio la quantità e le proporzioni dei suoi costituenti a conferire alla mela importanti proprietà terapeutiche, note fin dall'antichità e celebrate anche in un noto proverbio. Tanto per cominciare, la mela è diuretica, rinfrescante e decongestionante per il fegato. Inoltre abbassa i livelli di colesterolo, non è controindicata per i diabetici e, se consumata cruda, ha anche un effetto sbiancante per i denti. Ovviamente, la quantità di nutrienti nella mela è massima nel periodo "naturale" di maturazione, mentre diminuisce col passare dei mesi, nonostante l'aspetto apparentemente perfetto delle mele conservate.



Le varietà di mele più conosciute a Belfiore

SPECIALE: 61^a Festa della Mela

Il **melo** è stato oggetto di una lunga opera di **selezione**, che ha permesso di migliorarne notevolmente le caratteristiche originarie di produttività, di qualità e di conservabilità dei **frutti**. Si è soliti distinguere le **varietà di mele** in base all'epoca di maturazione, che può essere estiva, autunnale e invernale. E' molto ricco l'assortimento delle **mele autunnali**, che opportunamente conservate possono durare fino alla successiva primavera.

MELA FUJI



La mela Fuji è una varietà bicolore che proviene dal lontano Giappone.

Il colore della buccia va dal rosso chiaro allo scuro, screziato di giallo-verde. La polpa è compatta, croccante e succosa, con un aroma intenso. Il gusto è dolce, leggermente acidulo e aromatico.

MELA GOLDEN DELICIOUS



La mela Golden Delicious è la varietà più diffusa in Italia e nel mondo.

E' una mela inconfondibile con la sua buccia gialla, più o meno rugginosa. E' aromatica, dolce e croccante e con polpa consistente e succosa, zuccherina e profumata. E' ottima cruda, ma rende bene anche in cottura, sia in versione dolce da dessert, per esempio per ottime torte, che nella preparazione di originali piatti salati.

MELA GRANNY SMITH



La mela Granny Smith è un frutto di origine australiana, ha la buccia dal colore verde intenso per eccellenza, è brillante e lucida. E' molto succosa, croccante, dal sapore dolce e leggermente acidulo, è compatta ed energetica. Oltre che da sola è molto apprezzata anche nelle insalate per il suo sapore gradevolmente asprigno.

MELA PINK LADY

La mela Pink Lady ha la buccia di colore rosa, con la polpa croccante e succulenta. Ha un gusto dolce, intenso e aromatico. E' buona da mordere, ottima al forno, in pasticceria come ingrediente di torte e anche come contorno.

MELA MORGENDUFT



La mela Morgenduft venne scoperta in Ohio casualmente intorno agli inizi del secolo scorso.

Si presenta di dimensioni medio grandi e di forma regolare. La buccia è liscia, piuttosto spessa, di colore verde di fondo con striature di colore rosso fiammante, talvolta quasi violetta. Compatta, mediamente acidula, ha la polpa bianca e aromatica.

Viene utilizzata anche per la trasformazione industriale dove, sbucciata e a fette, diventa ingrediente importante per le torte e i dolci.

RED CHIEF

E' una varietà autunnale. Il frutto è tronco conico oblungo, con i caratteristici cinque lobi e profilo equatoriale pentagonale; di pezzatura medio grossa; buccia spessa di colore rosso brillante con striature più marcate; polpa bianco-crema, fine dolce aromatica.

MELA ROYAL GALA



La Mela Royal Gala ha la buccia rossa, la polpa fine, succosa, soda e croccante. Il gusto è molto dolce e aromatico, con un sapore particolarmente accentuato. E' ottima da gustare sia cruda che cotta.

MELA STARK DELICIOUS

La Mela Stark Delicious è di sapore dolce, con la polpa fondente e succosa. E' un tipo di mela inconfondibile per merito del suo colore rosso brillante. E' meglio conservarla al fresco perché fuori dal frigorifero diventa un po' farinosa.



EVENTI

Cultura e Fede in un eccezionale “OMAGGIO A MARIA”

Con la festa della Madonna della Strà di quest'anno, Belfiore ha assistito ad un evento di cultura e di fede particolare: domenica 16 settembre, presso il Santuario, la compagnia teatrale *La Lanterna* di Ronco all'Adige ha messo in scena **Omaggio a Maria**, una rappresentazione sacra, dedicata alla Vergine.

Maria Rosa Zandomeneghi, attrice del gruppo ronchesano, già conosciuto per le sue performance tratte da Shakespeare, spiega progetto e genesi dello spettacolo: << Già a fine del 2011, ci è venuta l'idea di omaggiare la Madonna della Strà e il suo santuario, con qualcosa di diverso ed originale >>.

La Lanterna si è dunque rivolta ad un amico d'eccezione, l'attore professionista Antonio Zanoletti, formatosi al “Piccolo Teatro” di

Milano, con un maestro della portata di Giorgio Strehler.

<< Lo stesso Zanoletti, con la sua *Compagnia dell'Eremo*, cura l'organizzazione e le regie di manifestazioni, legate al sacro a Bergamo, Brescia e a Varese al Sacro Monte >>, continua Maria Rosa, << e quindi ha accettato con entusiasmo di scrivere il testo della pièce e di dirigerci gratuitamente >>.

L'entusiasmo si è poi esteso a macchia d'olio, coinvolgendo sia lo studioso locale Ernesto Santi, che ha fornito il materiale storico e storico artistico, indispensabile alla stesura delle parti, sia alcuni abitanti di Belfiore, tra cui il parroco, che per un giorno hanno vestito i panni di attori e figuranti, con costumi d'epoca, forniti dallo stesso regista.



Rievocazione dell'arrivo di un pellegrino al santuario belfiorese nell'anno 1639

La rappresentazione si apre con l'arrivo di un pellegrino al santuario belfiorese, nel 1639, proprio durante la festa di incoronazione della Madonna della Strà, quale liberatrice dalla peste, e prosegue come un "itinerario" nella storia del santuario, nella storia di Belfiore e, più in generale, della cristianità.

<< Ripercorrere la storia del Santuario è una occasione per ritrovare le nostre radici cristiane >>, commenta Andrea Trevisan, uno tra i protagonisti dello spettacolo.

Momento di profonda commozione è stato il finale di *Omaggio a Maria*, con la declamazione di una lauda in dialetto del'400, rielaborata con il supporto di Massimiliano Bertolazzi.

Ai piedi della croce, Maria ripercorre la sua vita, dall'annuncio dell'Angelo Gabriele fino alla croce, in un lamento struggente che ha coinvolto i numerosi spettatori, facendoli tornare alle origini del culto mariano, e che ha chiuso degnamente questo amalgama ben riuscito tra fede, cultura, storia, arte.

L'evento ha generato entusiasmo e commozione tali da sperare che momenti simili siano riproposti con maggiore frequenza alla cittadinanza.

Sara Ruffo

in collaborazione con
Maria Rosa Zandomeneghi e Paola Negri



La compagnia teatrale *La Lanterna* con i figuranti e il regista *Antonio Zanoletti*, all'interno del Santuario



LETTERATURA

I PREMI NOBEL DELLA LETTERATURA ITALIANA

di Graziana Tondini

Chi era Alfred Nobel

Alfred Bernhard Nobel è stato industriale, inventore e scrittore dilettante. Era nato a Stoccolma in Svezia nel 1833, proprio nell'anno in cui il padre dichiarò il fallimento della sua fabbrica di esplosivi. La famiglia Nobel emigrò all'estero, per poi tornare a Stoccolma aprendo un'officina meccanica e in seguito, una fabbrica di fucili gestita dal fratello maggiore Ludwig.

Alfred Nobel deve la sua fortuna alla fabbricazione della dinamite, potente esplosivo usato per scopi bellici, ma anche per aprire strade in montagna, gallerie e lavori in miniera.

Le motivazioni del Premio

Nobel fu un animo inquieto e malinconico, con una personalità complessa. Era ricchissimo, grazie agli innumerevoli brevetti, ma non aveva figli a cui lasciare la sua ricchezza.

Quali siano state le motivazioni per cui decise che la maggior parte dei suoi averi venisse utilizzata come base per la Fondazione Nobel, non è mai stato del tutto chiarito. Nobel diventò pacifista, grazie all'amicizia con la scrittrice Berta von Suttner, sostenitrice del Movimento Pacifista Europeo; era ricchissimo, ma sosteneva il socialismo; era ateo, ma elargiva offerte generose alla chiesa; non aveva alcun diploma formale in chimica, ma dirigeva personalmente laboratori di ricerca in tutto il mondo. Nel suo testamento non si cita la motivazione del premio, lasciando spazio all'ipotesi che fosse pentito per avere inventato un potente strumento di morte.

A partire dal 10 dicembre 1901 (il premio ha quindi compiuto 110 anni) a Stoccolma vengono assegnati cinque premi (per la fisica, la chimica, la medicina, la letteratura e la pace) che, dal 1969 sono sei, con l'aggiunta di scienze economiche, da assegnare a persone che hanno apportato grande utilità al genere umano.

La cerimonia di premiazione si svolge sempre il 10 dicembre (data della morte di Nobel) a Stoccolma, ad eccezione del Nobel per la pace, che viene assegnato ad Oslo.

I premi Nobel della letteratura italiana

**Giosuè Carducci -
1906**



Era nato in Versilia (Valdicastello 1835 – Bologna 1907), dove il padre Michele aveva parte attiva nei moti carbonari fin dal 1831. La Maremma dura e selvaggia entrerà a pieno titolo nell'opera carducciana, diventando uno dei paesaggi più intensi e concreti della letteratura italiana.

Carducci durante il Risorgimento si schierò su posizioni giacobine: mal sopportava lo strapotere della Chiesa, l'arresto di Garibaldi, l'inettitudine della nuova classe politica. Tanto che per le sue idee politiche sarà sospeso per alcuni mesi dall'insegnamento all'Università di Bologna.

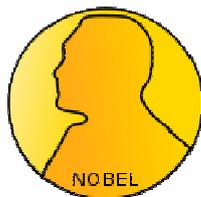
Negli anni '70 del 1800 ammorbidirà le sue posizioni, guardando con simpatia alla monarchia sabauda. In seguito aderirà alla "politica forte" di Francesco Crispi, diventando il "vate" dell'Italia umbertina. Nel 1890 venne nominato Senatore del Regno.

Tu de l'eterno dritto/ vendicatrice e de le nove genti/ araldo, Italia, il Campidoglio ascendi.

Tuoni il romano editto/ con altra voce, e a' popoli gementi/ ne l'ombra de la morte, Italia, splendi.

Accorran teco a la suprema guerra/ gli schiavi sparsi sull'oppressa terra.

(Per la proclamazione del Regno d'Italia – 1861)



Grazia Deledda – 1926



La scrittrice (Nuoro 1875 – Roma 1936) già nel primo quindicennio del 1900 aveva pubblicato le sue opere più importanti (Elias Portolu, 1903; Cenere, 1904; Canne al vento, 1913); le sue pubblicazioni si estenderanno anche postume.

Al termine del periodo verista della letteratura italiana, la Deledda lo continua, innestando però una problematica e sensibilità del tutto nuove. Più che la descrizione della vita e delle condizioni della Sardegna a lei interessano temi nuovi alla tradizione del verismo: il senso del peccato e della colpa, la necessità di espiazione, l'insistenza sulla fragilità umana "canna al vento" (la critica del periodo l'ha frequentemente avvicinata a Dostoevskij), la tendenza a fare dei personaggi dei paradigmi della condizione umana, la ricerca di un sottile rapporto tra stato d'animo e paesaggio.

"Siamo tutti fratelli, Elias Portolu. Pietro non è uno stupido, egli capisce la ragione. Va, digli: "Fratello mio, io amo la tua sposa e lei mi ama; che pensi di fare? Vuoi rendere infelice fratello tuo e quell'altra creatura innocente?"

Elias senti freddo al solo pensiero di parlar così a suo fratello, e scosse la testa con dolore e terrore.

(da *Elias Portolu*, 1903)

Luigi Pirandello – 1934



L'opera dello scrittore siciliano (Agrigento 1867 – Roma 1936) è stata riconosciuta piuttosto tardi, quando nella crisi del 1° dopoguerra maturarono le condizioni per essere compresa. Le sue più famose opere teatrali sono degli anni 1918-22, ma l'attività di narratore iniziò a fine 1800.

I temi di fondo sono già presenti nel suo primo romanzo "L'esclusa" del 1901: il contrasto tra apparenza e realtà,

lo sfaccettarsi della verità (tante verità quanti sono coloro che presumono di possederla), l'assurdità della condizione umana, bloccata nella formalità che soffoca la vita.

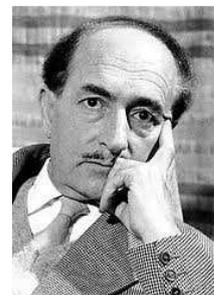
Dell'assurdità della vita umana, derivante sia dal caso che dalle convenzioni sociali, Mattia Pascal sarà il testimone esemplare.

Pirandello sembra accostarsi ad una tradizione di verismo (la Sicilia, gli squallidi interni, il mondo della piccola borghesia impiegatizia), ma in realtà immette in quella corrente letteraria, i veleni della modernità e sconvolge la realtà alla luce del grottesco.

"Ma il guaio è che voi, caro, non saprete mai, né io vi potrò mai comunicare come si traduca in me quello che voi mi dite. Abbiamo usato, io e voi, la stessa lingua, le stesse parole. Ma che colpa abbiamo, io e voi, se le parole in sé, sono vuote? E voi le riempite del senso vostro, nel dirmele; e io nell'accoglierle, inevitabilmente, le riempio del senso mio. Abbiamo creduto d'intenderci; non ci siamo intesi affatto".

(da *Uno, nessuno e centomila* – 1927)

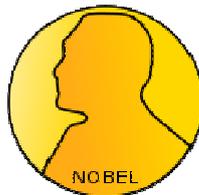
Salvatore Quasimodo – 1959



Il poeta (Modica RG – 1901 – Napoli 1968) è stato spesso inserito nella corrente dell'ermetismo, ma la sua produzione non è facilmente inquadrabile; in "Acque e terre" la sua prima raccolta del 1930, si notano legami con la tradizione: dalle cadenze del Pascoli, ad alcuni echi di D'Annunzio.

Nel 1932 con "Oboe sommerso" sembra ci sia un adeguamento (esteriore) alla scuola ermetica, ma è una fase di passaggio, una stagione incerta. Nelle "Nuove poesie" del 1942 ritorna l'equilibrio iniziale, alimentato anche dallo studio dei classici per la traduzione dei "Lirici greci" del 1940.

Ritorna l'evocazione della Sicilia natia, mitizzata dal poeta come un Eden, un paradiso perduto. Ma la Sicilia-Eden si contrappone al decadimento del vivere, alla vita usuale di tutti i giorni: Quasimodo ora dà voce al tema del dolore dell'uomo.



Con gli anni la meditazione sul dolore dell'uomo si arricchisce, si approfondisce con una più concreta relazione con la realtà storica, con la dolorosa esperienza della guerra, una maggiore disponibilità all'incontro con la tristezza degli altri uomini.

***Invano cerchi tra la polvere,
povera mano, la città è morta.
Non toccate i morti, così rossi, così gonfi:
lasciateli nella terra delle loro case;
la città è morta, è morta.***

(Milano agosto 1943 – da Giorno dopo giorno – 1947)

Eugenio Montale – 1976



La carriera poetica di Montale (Genova 1896 - Milano 1981) non presenta vistose fratture o superamenti né sul piano formale, né su quello ideologico, come nel caso del coevo Ungaretti.

Eugenio Montale era iscritto alla facoltà di lettere della sua città quando fu chiamato alle armi: come ufficiale di fanteria partecipò alla 1° guerra mondiale.

Nel 1925 pubblicò la sua prima raccolta di versi "Ossi di seppia", evidenziando subito le particolarità del poeta: un linguaggio di naturalistica precisione, con qualche presenza dialettale o gergale o tecnicistica, ma con un tono discorsivo, a tratti descrittivo, altre volte sentenzioso; il paesaggio, la sua Liguria privata dalle seduzioni turistiche, anzi colta nella sua asprezza, nel suo squallore.

Il linguaggio e la realtà paesistica sono due mezzi per Montale per esplicitare una concezione del vivere i cui elementi essenziali sono una cupa angoscia esistenziale, il rifiuto di ogni facile consolazione, la consapevolezza del male di vivere, la coscienza della sconfitta dell'uomo prigioniero di un mondo predeterminato di cui gli sfugge il senso.

***Non domandarci la formula che mondi
possa aprirti,
sì qualche storta sillaba e secca
come un ramo.***

***Codesto solo oggi possiamo dirti,
ciò che non siamo, ciò che non vogliamo.***

(Non chiederci la parola – da Ossi di seppia – 1925)

Dario Fo – 1997



L'attore-autore lombardo (San Giano VA – 1926) è il creatore di un nuovo modo di fare teatro (con esilaranti monologhi in grammelot. Personaggio scomodo, appare e scompare dalla televisione, ha numerosi guai con la censura, ma i suoi spettacoli sono rappresentati sui palcoscenici delle principali città europee.

"Scomodo" anche nelle scelte di vita: nel 1943 si arruolò volontario nella Repubblica di Salò per evitare la fuga o la condanna a morte e non destare sospetti sull'attività antifascista del padre.

Fin dagli esordi (anni '50) Fo dichiara il suo percorso artistico e le sue scelte politiche, sostenendo che tutto comincia dove si nasce, ribadendo le radici popolari di testi come "Rosa fresca aulentissima", la "Mandragola", le commedie di Ruzante e o l'"Amleto" di Shakespeare "scritto per le piazze, non per i potenti".

Nel 1958 fonda la Compagnia "Dario Fo-Franca Rame" assieme alla moglie e nel 1969 porta in scena "Mistero buffo" la sua opera teatrale più famosa.

Quando debuttammo nel 1974, la storia di questa commedia appariva piuttosto surreale: infatti raccontavamo di avvenimenti che non erano ancora accaduti. In sala il pubblico ascoltava molto perplesso, ci guardava come fossimo dei pazzi. Raccontavamo di donne che nella periferia di Milano, andando a fare la spesa, si ritrovavano con i costi aumentati a dismisura e, furenti, decidevano di pagare metà prezzo rispetto alla cifra imposta. Metà prezzo esatto!

(Sotto paga, non si paga! – Note di regia di Dario Fo - 1974)

Curiosità – Il Nobel per la Pace italiano

Nel 1907 un italiano vinse il premio Nobel per la Pace: Ernesto Teodoro Moneta.

Nato da una nobile famiglia milanese i Moneta-Caglio, fu volontario garibaldino e fondatore dell'Unione Lombarda per la Pace. Associazione che egli tradì, approvando l'occupazione della Libia e dichiarandosi interventista nella prima guerra mondiale.

Un nome presto dimenticato, uno dei tanti Nobel contestati.-



SAGGISTICA

Presentazione di copertina: note essenziali sul libro e sull'autore

NUOVI ARRIVI

IO e DIO: una guida dei perplessi

di Vito Mancuso

In sintesi

Quando si parla del rapporto con Dio, fede, incredulità, dedizione e perplessità sono parole d'ordine per descrivere l'animo umano al cospetto della religione. In "Io e Dio Una guida dei perplessi" il filosofo e teologo Vito Mancuso, conosciuto al grande pubblico per l'appassionato ritratto di L'anima e il suo destino, ci conduce al di là del dogmatismo della Chiesa e cerca di riportare le pecorelle, smarrite tra nuvole di dubbi, verso il Vangelo e quindi verso Dio. Se, per essere strenuamente fedeli alla tradizione della Chiesa, si rifiuta di evolvere, si finisce – secondo Mancuso – verso l'infedeltà all'autentica logica evangelica. Solo trasformandosi, il cristianesimo può ritornare a essere Vangelo e quindi autentica parola del Signore. Secondo il teologo, oggi più che in passato, bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini, e Dio è molto al di là della dottrina stabilita e decisa dal potere ecclesiastico. Si potrebbe definire questa teoria una piccola rivoluzione nel pensiero comunemente accettato della religione cattolica, ma Mancuso cerca comunque di ricondurre il discorso e la società verso Dio. Lo fa stravolgendo i cardini comunemente dichiarati dalla chiesa su contraccezione, fecondazione assistita e cellule staminali.

L'anima esiste? E' una domanda che, se ci si ferma a riflettere, può condurre il pensiero a nuovi e strabilianti orizzonti.

Il libro, "Io e Dio Una guida dei perplessi", ci conduce nei meandri di questi labirinti filosofici e teologici e ci spinge, oltre che a porre domande, a fornirci delle risposte.

Il legame con Dio, o almeno con la religione, invade più di quello che si possa pensare la nostra vita quotidiana, il nostro vivere fianco a fianco con gli altri.

Vito Mancuso riconduce il fedele o l'ateo e agnostico ad una visione più umana, più palpabile del concetto di divinità e di religione, tralasciando appositamente Chiesa, potere e dogma.

Salvezza o perdizione non esistono, ma esiste, in "Io e Dio. Una guida dei perplessi", la salvezza della propria vita quotidiana, la conduzione normale delle esistenze terrene e, perché no, anche ultraterrene.



Dettagli del libro

Editore: Garzanti

Pubblicaz.: 2011

Pagine: 488

L'autore

E' nato a Carate Brianza nel 1962. Teologo italiano, docente di Teologia moderna e contemporanea presso la Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano.

Al centro del suo lavoro sta la

costruzione di una "teologia laica", nel senso di un rigoroso discorso su Dio, tale da poter sussistere di fronte alla filosofia e alla scienza.

Mancuso è al centro di aspre polemiche per la presunta incompatibilità di alcune sue tesi con il nucleo teologico-dogmatico tradizionale della fede cristiana.

Mancuso si è pronunciato a favore della contraccezione "per prevenire la tragedia dell'aborto".

Ha pubblicato *Il dolore innocente* (2002), *Per amore* (2005) e *Disputa su Dio e dintorni*.

Assieme ad Elido Fazi è direttore di una collana dedicata ad un'interpretazione laica della spiritualità.

La collana, pubblicata da Fazi, è intitolata *Campo dei fiori*.

Del 2011 è *Io e Dio. Una guida dei perplessi* (Garzanti) e del 2012 *Obbedienza e libertà. Critica e rinnovamento della coscienza cristiana* (Fazi).



Inizia con questo numero una nuova rubrica, dedicata al "Mondo del Fumetto". Considerato da molti una forma espressiva elementare e infantile, il fumetto in questi ultimi anni si è finalmente conquistato una posizione di rilievo tra i più importanti fenomeni letterari del XX secolo.



Julia, l'attualità del fumetto

di Elga Vecchiattini

Julia, uno dei fumetti della Bonelli Editore (creato nel 1998 da Giancarlo Berardi, con il quale da diversi anni collabora anche Lorenzo Calza), è arrivato a festeggiare i suoi quattordici anni di vita, riuscendo a mantenersi sapientemente alla larga da luoghi comuni e da stanchi stereotipi.



La protagonista è una criminologa e docente universitaria, dotata di una spiccata sensibilità e dolcezza, che collaborando con la polizia deve scandagliare gli abissi più profondi dell'animo umano per arrivare alla verità, alla quale segue la pietà e la comprensione, oltre che la condanna del criminale.

Julia non è un'eroina senza macchia, ma una persona dotata di eccezionali qualità abbinate a debolezze, terribili incubi e introspezioni troppo severe, a dimostrare che il positivo ed il negativo convivono in ogni persona.

Le indagini accurate e le piste investigative da seguire, che compongono la trama di ogni episodio, si accompagnano a interessanti riflessioni su tutte le problematiche del mondo attuale; la società contemporanea viene descritta in maniera molto realistica e mai banale, con onestà ed estrema serietà, facendo largo uso di citazioni dal mondo del cinema, dell'arte e della letteratura. Il fumetto fa l'occholino al mondo dei nostri amici animali e all'ambiente;

stringe la mano a tutti i percorsi di vita che cercano di uscire da un qualsiasi tunnel; sostiene le adozioni e tanto altro.

Le tematiche sociali entrano spesso nella narrazione attraverso i litigi fra colleghi, spesso generati da bigottismi o chiusure mentali e si riflettono poi nei pensieri della protagonista, che come una voce fuori campo compongono il filo conduttore di ogni fumetto.

Julia è comunque sempre un fumetto giallo d'azione; ci immerge nel ritmo serrato dei migliori polizieschi, alternando i momenti di suspense e le accelerazioni narrative con momenti intimi e familiari dei protagonisti, tra i quali spicca per la sua comicità la collaboratrice familiare di Julia, Emily, le cui sembianze rimandano istantaneamente all'attrice Whoopi Goldberg (mentre Julia ha il viso e la corporatura di Audrey Hepburn).



Negli anni 'Julia' si è mantenuto fresco e dal mio punto di vista non si è mai rivelato noioso, per cui non rimane che consigliarlo ed augurare lunga vita a cotanto impegno sociale espresso con l'inchiostro.



CINEMA

"Pietà"

film di Kim Ki-duk

vincitore del Leone d'Oro al Festival del Cinema di Venezia 2012

(a cura di Marta Fraccarolo)

In una frizzante domenica di fine estate, decido di buttarmi alle spalle la malinconia delle ferie che stanno inesorabilmente finendo e di provare a fare qualcosa di "alternativo".

A Venezia proiettano il film vincitore del Leone d'Oro: "Pietà" del regista coreano Kim Ki-duk.



Il regista coreano Kim Ki-duk mostra il Leone d'Oro

Quale occasione migliore per assaporare l'atmosfera mondiale della laguna?

Parto con mio marito e una coppia di amici: destinazione San Polo dove, in una sala allestita all'aperto, ci accodiamo ad una lunga fila di personaggi eterogenei per fare i biglietti (dagli snob della Venezia bene ai turisti americani agli studenti di Ca' Foscari!).

Quando inizia il film mi rendo conto che tutti, me compresa, sono lì non tanto o non solamente per la pellicola proiettata, ma piuttosto per il contesto, per quel misto di decadenza e grande fasto che ci circonda mentre siamo seduti ad aspettare, per ciò che rappresenta il Festival del Cinema di Venezia e per poter dire "io una volta ci sono stato".

La proiezione non dura moltissimo, ma la vicenda narrata nel film ha una durezza così tipicamente asiatica che la tentazione di alzarmi per andare a bere uno spritz mi balena più volte in testa!

Per riassumerla con poche parole potrei dire che la storia è il racconto di un'atroce vendetta.

Narra la vita di uno strozzino (Lee Jung-Jin) che vaga nelle periferie degradate di una grande e moderna città coreana, riscuotendo debiti per i suoi capi.

Le scene di violenza non mancano: gli operai costretti a chiedere denaro in prestito conducono delle vite ignobili lavorando in condizioni disumane, terrorizzati dall'arrivo del protagonista che storpiava gli insolventi gravati da interessi usurari.

La vita del riscossore cambia quando un giorno una donna (Jon Min-Su) gli si presenta davanti dichiarando di essere sua madre. Lui, solo al mondo fin dall'infanzia, ha finalmente qualcuno con cui condividere la sua triste esistenza ma è tormentato all'idea di ritorsioni da parte dei creditori nei confronti della madre. Lei, che non è affatto la sua vera madre bensì una delle sue vittime alla quale il protagonista aveva reso disabile il figlio, consapevole di ciò, sfrutterà questo sentimento per progettare una geniale vendetta.

Non svelo di più; riassumere ora l'epilogo della storia equivarrebbe a togliervi il desiderio di guardare il film che, seppur duro e con pochi dialoghi (per mia fortuna, dato che al Festival lo proiettavano in lingua originale sottotitolato!) è da vedere.



Scheda del film

Genere	Drammatico
Regia	Kim Ki-duk
Attori principali	Lee Jung-Jin e Jo Min-Su
Produzione	Corea 2012
Durata	104 minuti



Spettacoli

Musical:

" DON BOSCO " l'operaio di Dio

(a cura di Gianna Marconi)

Montecchia di Crosara, domenica 23 settembre. C'è una grande attesa, un'intensa emozione e tanta curiosità tra il pubblico, accorso per vedere il nuovo musical "Don Bosco, l'operaio di Dio". (opera liberamente tratta da "Don Bosco il Musical" di Bagioli – Castellacci e Oliva – Aliscioni).

Del resto è ormai un anno che il Gruppo amatoriale "Pietre Vive" si trova due sere alla settimana per allestire questa commedia musicale.

Il musical racconta le vicende di San Giovanni Bosco, un prete che viveva in mezzo alla gente, sulla strada, un operaio di Dio. Un sacerdote che aiutava i giovani a sottrarsi alla malavita e li educava ai valori. Un grande uomo con un cuore semplice e un'immensa umiltà.

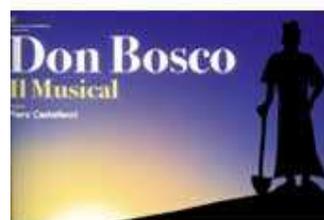
Non appena si apre il sipario del magnifico teatro del paese e risuonano le prime note dell'opera e le prime battute degli attori, ci si rende conto che non siamo davanti ad una dilettevole rappresentazione teatrale, ma ad un valente lavoro da professionisti.

Guidato dalla magica voce di Claudio Marcazzan, che interpreta magistralmente *Don Bosco*, il musical si snoda con un ritmo vivace, toccando le tappe fondamentali della straordinaria vita del Santo.

I brani, accompagnati da un valido coro di soprani e contralti, sono potenti e delicati, emozionanti e coinvolgenti, e la loro esecuzione vocale entra nel profondo e riesce ad esprimere vari sentimenti dell'animo, legati ai diversi momenti della storia raccontata.

Una piacevole sorpresa è la briosa interpretazione di Sylvia Afriyie che impersona sul palcoscenico *Santa Maria Ausiliatrice*, la Madonna vista come ispiratrice della Divina provvidenza.

Spiccano nella recitazione Mariateresa Marchese, che interpreta la parte di *Mamma Margherita*, presenza fondamentale nel concretizzare i progetti di Don Bosco, Bruno Vicentini, *il Cardinale*, e Franco Casotto, *il segretario del Cardinale*.



Da segnalare anche la recitazione di Chiara Dal Cero, *Suor Mazzarello*, di Michela Collineri che fa la parte del *Diavolo* e di Enrico Gambaretto, *un fanatico bigotto*.

Ad arricchire lo spettacolo, il corpo di ballo, costituito da venti persone, tra bambini e bambine, ragazzi, ragazze, giovani ed adulti, fondamentale per lo spettacolo e per le coreografie coerenti con la storia.

Brillante la *Direzione artistica e la regia* di Luigino Righetto, molto attenta ai particolari, dai costumi, alla scenografia, alla gestualità.

Abili ed esperti tutti i tecnici, dalla *Direzione Musicale e grafica* di Silvano Dal Cero, *ai tecnici di scena, costumi, coreografie, ecc.*

Il tempo scorre veloce, perché il musical coinvolge lo spettatore e lo rende completamente partecipe delle vicende di San Giovanni Bosco, un grande innovatore dell'educazione e della storia religiosa italiana.

Così alla fine, si esce dal teatro con il sorriso sulle labbra, soddisfatti e felici. Una ventata di ottimismo, indispensabile in questi tempi.

Un consiglio spassionato: << Non perdetevi questo musical ! >>

Il gruppo PIETRE VIVE

Il Gruppo PIETRE VIVE di ispirazione cristiana, nasce dall'esperienza trentennale di servizio corale alla liturgia parrocchiale. Attualmente è composto da oltre 50 elementi di età che varia dai 9 e si arriva ben oltre i 50 anni. Diverse anche le situazioni di vita: ci sono scolari, studenti, impiegati, operai, liberi professionisti, insegnanti, mamme, papà, nonni e nonne. Il collante di tanta diversità, sin dall'inizio e fino ad oggi, è stato il gusto per il canto e per la musica. La loro opera prima è stata un musical su "S. Francesco", seguito poi dall'entusiasmante esperienza del musical "Madre Teresa", che stanno ancora rappresentando.

Stuzzichini letterari

a cura di Vanda Martello



ROMANZO

PER SEMPRE

di SUSANNA TAMARO

Chi è quest' uomo che vive solitario sul monte?

Matteo ha avuto un' infanzia serena, l'affetto dei suoi genitori e soprattutto la guida di un padre, che, pur essendo cieco, gli ha insegnato a vedere, a sentire e ad amare.

Medico, marito e padre.

Per compagna Nora, una donna meravigliosa, che vede la luce in tutte le cose e gli trasmette gioia e coraggio.

E poi la disgrazia...

A che serve esistere, lavorare, amare?

La disperazione gli fa toccare il fondo e rinnegare tutto ciò in cui crede.

Cos'è questo posto, un rifugio, un agriturismo?

E' un dono che Dio gli ha fatto, affinché, attraverso la forza rigeneratrice della natura, lui possa capire che la vita è più forte di tutto anche del dolore.

<<Mi sono fermato davanti al primo grande albero che ho incontrato, ho posato lì la fronte e sono scoppiato in singhiozzi. Su quel tronco ho pianto tutte le lacrime della mia vita, a quel faggio ho regalato tutti gli abbracci che non avevo mai dato >>

Tutto il romanzo è una poesia semplice e profonda. Le parole sgorgano dalla penna della Tamaro come acqua di sorgente; basta dissetarsi per sentirsi in pace.

DITE LA VOSTRA!

Vi è piaciuto un articolo di questo giornale? Siete d'accordo? Non siete d'accordo? Scriveteci! Daremo spazio alle vostre idee!

**Dettagli del libro**

Editore: GIUNTI
Pubblicaz.: 2011
Pagine: 224

**L'autrice**

Susanna Tamaro nasce a Trieste il 12 dicembre del 1957. Dopo il diploma in un istituto magistrale, riesce ad accedere al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma.

Questi sono anni importanti per la futura scrittrice, anni di formazione e di esperienza.

Si trasferisce a Roma e qui prende il diploma in regia. Inizia a lavorare nel mondo del cinema e diviene assistente del regista Salvatore Samperi.

La passione per la scrittura comincia a farsi strada in lei, ma negativi sono i contatti con le case editrici.

Soltanto alla fine degli anni '80, avrà modo di farsi pubblicare un suo libro, *La testa fra le nuvole*, presso Marsilio Editore.

Si dedica, successivamente, ad un testo per l'infanzia, *Cuore di Ciccina* (1992).

Scarse le soddisfazioni, ma la scrittrice continua a scrivere e il successo arriva due anni dopo, con *Va' dove ti porta il cuore*.

Non molto positiva la risposta della critica specializzata, ma i lettori sono folgorati dall'opera della Tamaro, che diviene un successo internazionale (*Oltre ad aver venduto 15.000.000 di copie in tutto il mondo è stato inserito fra i 150 "Grandi Libri" che hanno scandito la storia d'Italia*).

Il suo nome inizia a girare spesso e la popolarità aumenta sensibilmente. Il libro è realizzato sotto una forma epistolare e le tematiche sono gli aspetti intimi, nascosti, della famiglia. Nel 1996 viene realizzato un film, tratto proprio dall'opera della Tamaro, e la regia è di Cristina Comencini.

Continua l'ottimo momento con la pubblicazione di un nuovo romanzo, *Anima Mundi* (1997).

A metà degli anni '90 inizia la collaborazione con il famoso settimanale "Famiglia Cristiana", dove tiene una rubrica personale.

Nel 2000 viene fondata la "Fondazione Tamaro", con diverse iniziative di volontariato e di assistenza.

Vengono pubblicate alcune raccolte, come *Raccontami* (2001) e *Fuori* (2003).

Nel 2004 c'è, invece, il suo esordio alla regia con il film *Nel mio amore*, tratto da un suo racconto.

Nel 2006 viene pubblicato il seguito di *Va' dove ti porta il cuore*, ovvero *Ascolta la mia voce*. Qui ci sono prese di posizione contro l'aborto, il sessantotto ed eutanasia.

Ultime sue opere, almeno per il momento: *Luisito. Una storia d'amore* (2008), *Il grande albero* (2009) e *Per sempre* (2011).



Lezioni di dialetto veronese (a cura di Giorgio Santi)

Oggi il dialetto veronese, alla pari di altri dialetti, sta lentamente scomparendo, incalzato da un italiano striminzito, figlio del linguaggio televisivo, e bistrattato da neologismi, indotti dalle lingue straniere. Rimangono a salvaguardarlo ancora i benemeriti poeti dialettali, alcuni studiosi veronesi e diverse compagnie teatrali amatoriali.

L'unica cosa per salvare il dialetto veronese, a mio avviso, è il parlarlo in famiglia e tra gli amici, facendolo amare ed apprezzare dalle generazioni più giovani.

Anche noi, nel nostro piccolo, iniziamo ad approfondire l'argomento con questa nuova rubrica.

DIALETTO

IL DIALETTO VERONESE appunti storici e zone linguistiche

Il dialetto veronese, detto anche dialetto veneto occidentale, deriva dal latino volgare, che si presume fu a sua volta influenzato dal **venetico** (veneto antico), lingua indoeuropea, parlata dai popoli che dal VI° secolo a.C. si stabilirono nel territorio veneto.

Pur avendo delle caratteristiche specifiche, manifesta ancor oggi una corrispondenza di base col più vasto **gruppo dialettale veneto-euganeo**, con il quale è intrinsecamente collegato per origine e successiva evoluzione dei suoi aspetti formali, ai quali hanno contribuito in vario modo similari condizioni storico-geografiche e situazioni socio-economiche.

Nella provincia di Verona il dialetto presenta varie sfumature lessicali e fonetiche, che variano da una zona all'altra, subendo gli influssi delle province confinanti.

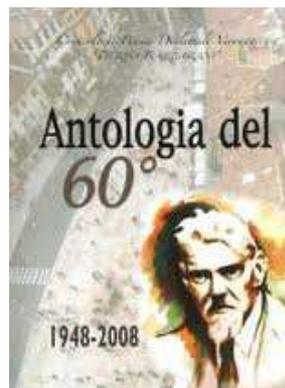
Possiamo quindi riassumere con questo schema le varianti dialettali:

- ❖ **veronese puro**, parlato ovviamente nella città di Verona; si estende circa fino a Sona (ad ovest) e Caldiero con Belfiore (ad est). Andando verso Nord, è parlato a Illasi, Tregnago, Badia Calavena;
- ❖ **le cosiddette "parlade de lago"** (zona dell'alto lago), parlate in una zona, che si estende circa da Torri del Benaco a Malcesine, e caratterizzate da numerosi vocaboli che appartengono ai dialetti trentino e bresciano;

- ❖ **le "parlade del lago" con influssi bresciani**, parlate da Garda a Peschiera;
- ❖ **veronese del Baldo** e della Vallagarina, parlato da Brentino Belluno a Caprino Veronese;
- ❖ **valpolicellese**, parlato nella zona della Valpolicella, ossia attorno a Negrar;
- ❖ **lessinico**, parlato da Sant'Anna d'Alfaedo a San Giovanni Ilarione e Vestenanova;
- ❖ **veronese orientale**, cioè attorno alla zona di San Bonifacio, Cologna Veneta e la Val d'Alpone con forti influssi vicentini, oppure padovani in alcuni paesi (da Cologna veneta verso sud-est);
- ❖ **villafranchese**, parlato nella zona intorno a Villafranca;
- ❖ **veronese con influssi mantovani**, parlato da Valeggio sul Mincio a Gazzo Veronese;
- ❖ **veronese della Bassa**, parlato in una vasta zona a ovest dell'Adige che va all'incirca da Nogara (influssi mantovani), Isola della Scala, a Legnago e Castagnaro (influssi rodigini).

In alcuni dialetti della provincia di Vicenza o di Padova, parlati nei comuni confinanti con quelli di Verona, come Lonigo o Montagnana, si ritrovano forti legami col dialetto veronese.

Lo stesso avviene nella Bassa Mantovana nei comuni di Villimpenta, Castel d'Ario o nell'Alto Rodigino, principalmente a Villa d'Adige e Badia Polesine, dove la parlata non si discosta eccessivamente da quella veronese.-



La copertina della nuova Antologia di poesia dialettale veronese, in occasione del 60° anniversario dalla nascita, del Cenacolo di Poesia Dialettale "Berto Barbarani" di Verona



Biblio JUNIOR

La pagina dei ragazzi
in gamba!



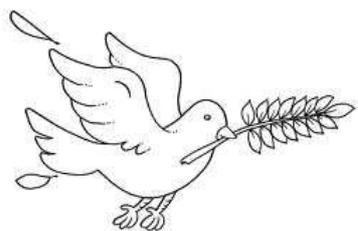
RAGAZZI

Anche quest'anno, durante la trascorsa Festa della Liberazione del 25 Aprile, alcune **bambine e bambini della Scuola Primaria di Belfiore** davanti alle persone, radunate per la cerimonia di commemorazione presso il Monumento ai Caduti, **hanno recitato alcune belle poesie**, che loro stessi avevano scritto.

LA LIBERTA'

La libertà è un sogno
che nasce dal cuore,
che esprime il desiderio di sperare
e di saper amare.
Ci dà la sensazione di volare alti nel cielo
e di non cadere mai.
Arrivati al punto più lontano
si pensa di precipitare
o di non raggiungere la propria meta,
ma con il coraggio
e la volontà di andare avanti
si arriva al proprio obiettivo:
il traguardo della libertà.

(Anna Zanini e Ludovica Fedrigo)



LA PACE

Pace è un'invenzione
che ha fatto cambiare il mondo.
Gli uomini se ne sono scordati
e hanno inventato la guerra,
che ha portato odio,
distruzione e malinconia.
I bambini hanno riscoperto la pace
e tutti hanno ritrovato
l'amore, il perdono e l'amicizia.

(Sara Molinaroli)

PACE E GUERRA

Un tempo dominavano sovrane:
Amicizia, Amore, Felicità,
Armonia e Bontà.
Un giorno gli uomini inventarono:
Tristezza, Invidia, Odio,
Potere e Guerra.
Sottomisero il mondo al loro potere
e portarono distruzione e malinconia.
Molto tempo dopo
gli uomini si stancarono
di questa dolorosa situazione ...
E così nacque la Pace,
che riportò uguaglianza
nei colori della pelle e diritti uguali
per tutti gli uomini.
La Pace ora dipende
da ciascuno di noi.

(Sara Molinaroli e Vittoria Mettifogo)

LIBERAZIONE

Liberazione: vincitori e vinti
Fanno la pace.
Non più un sovrano
ma tutti insieme: la democrazia.
25 aprile nel ricordo
e nella memoria
di coloro che hanno lottato
per il bene di tutti.

(Vittoria Mettifogo)



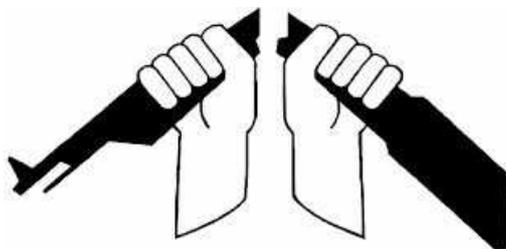
RAGAZZI

LA PACE NEL MONDO

Ero seduta in un prato incantato,
guardando il cielo perlato ...
C'era la Pace,
i bambini si tenevano per mano,
anche quel vecchietto ormai sano ...
Non era un sogno, era la verità,
ma ora la guerra c'è e ci sarà;
per fortuna non in tutti i posti,
ma a certi costi.
Non posso sapere come finirà,
se in guerra o in onestà!

Ma quel che conta è saper amare,
e lasciare i bambini giocare,
parlare, cantare ...
La candela, ormai spenta
di quella guerra che c'era,
è come una farfalla
che vola libera e leggera ...
Se fossimo tutti amici per la pelle,
saremo come caramelle
dolci e buoni,
ascoltando i suoni,
i suoni che la natura ci dà,
tra uccellini e animali in quantità.
Ma la pace verrà in tutto il mondo,
sono sicura ...
E non dovremo più difenderci
con mura.

(Anna Cannizzaro e Gioia Milani)



UN SOGNO

Io sto sognando
qualcosa di strano, ma bello:
gli uomini in guerra piangevano,
ora ridono.
I bambini erano tristi,
adesso sono felici.
Le donne erano sole;
ora insieme ai mariti
per camminare insieme uniti.
Le persone erano sole
per far la guerra;
ora insieme per la famiglia.
Il mondo era triste con la guerra;
ora gioioso e con la pace.
Oggi, tutte le persone comuni
vogliono ricordare il **25 Aprile**,
tutto ciò che i nostri patrioti
hanno saputo conquistare:
DEMOCRAZIA,
UGUAGLIANZA,
LIBERTA'.
Ora mi risveglio,
il mondo è sempre quello,
il sogno è già svanito
e tutto è finito.
Mi affaccio alla finestra,
non vedo più la guerra,
vedo un mondo nuovo,
un mondo popolato
felice e gioioso.
CHE BELLO IL MONDO NUOVO !!!

(Guadagnin Anna e Bevilacqua Eliana)

In Biblioteca ogni mese arriva MONDO ERRE, una rivista mensile per i ragazzi dagli 11 ai 15 anni, prodotta e pubblicata dall'Editrice salesiana Elledici, esperta nel campo dell'educazione dei ragazzi. La redazione è composta da un team di giornalisti esperti nella comunicazione ai preadolescenti e si avvale della collaborazione di insegnanti, pedagogisti e psicologi dell'età evolutiva.

Un po' di tutto ...

ATTIVITA' SVOLTE

Ricordiamo brevemente tutte le attività culturali organizzate quest'anno dalla Biblioteca Comunale ed altre iniziative, alle quali abbiamo fornito la nostra collaborazione.

Gennaio:

Incontro pubblico in sala consiliare su Mostra di pittura - "Il Settecento a Verona; Tiepolo, Cignaroli, Rotari".

Febbraio:

- Lettura di favole in Biblioteca col Gruppo "Storiando"
- Incontri settimanali in biblioteca con gruppo FEVOSS per tombola anziani.

Marzo: Primavera culturale

- Incontro dello scrittore Giancarlo Ferron con gli studenti delle Scuole Medie di Belfiore e presentazione dei suoi libri basati sul rispetto della natura, degli animali, e dell'ambiente.
- Presentazione del libro di poesie di Rosanna Perozzo "Lo tsunami sopra il cuore", in collaborazione con AVIS e FEVOSS di Belfiore.
- Lettura di favole in biblioteca col Gruppo "Storiando".

Aprile: Primavera culturale

- Lettura di favole in biblioteca col Gruppo "Storiando"
- 6a. Edizione della FESTA DEL LIBRO con la premiazione dei "Lettori dell'anno".
- Partecipazione alla Giornata dell'Ecologia con gazebo-punto informativo.
- Presentazione del libro-romanzo "Cuori nel pozzo" di Roberta Sorgato, in collaborazione con Gruppo Alpini di Belfiore.

Maggio: Primavera culturale

- Presentazione del libro "Don Luigi Bosio a Belfiore" del prof. Francesco Vecchiato, in collaborazione con la Parrocchia di Belfiore.
- Lettura di favole all'aperto col "Gruppo Storiando"
- Presentazione del romanzo noir "L'inverno dello straniero" di Gionatan Squillace, in collaboraz. col Gruppo Distil-lab.
- Incontri in Biblioteca con tutte le classi delle Elementari.

Luglio:

Concerti internazionali di musica corale in chiesa parrocchiale, organizzati dal Comune di Belfiore in collaborazione con Biblioteca e Parrocchia di Belfiore.

Ottobre:

Concorso di disegno e pittura "Melainvento 2012" per le scuole dell'Infanzia, Elementari e Medie di Belfiore.

PROSSIMAMENTE

Organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Belfiore

in collaborazione con

BIBLIOTECA comunale di Belfiore
CIRCOLO parrocchiale "NOI" di Belfiore
Associazione DISTIL-LAB di Belfiore

ritorna anche quest'anno il **Corso di Educazione all'immagine** con **l'immagine cinematografica**, giunto ormai alla sesta edizione.



Venerdì 09/11/2012 ore 21,00

Il Prof. OLINTO BRUGNOLI

presenterà i suoi ultimi due libri:

- **EDUCARE AL CINEMA**
- **LA VITA NEL CINEMA**

Le altre serate, dedicate all'analisi del linguaggio cinematografico, saranno:

Venerdì 16/11/2012 ore 21,00

col film: LE NEVI DEL KILIMANGIARO

Regia di Robert Guédiguian

Venerdì 23/11/2012 ore 21,00

col film: MIRACOLO A LE HAVRE

Regia di Aki Kaurismäki

Venerdì 30/11/2012 ore 21,00

col film: LA CHIAVE DI SARA

Regia di Gilles Paquet-Brenner

presso SALA PIO X° dell'Oratorio Parrocchiale di Belfiore (dietro la Chiesa Parrocchiale).

Il Corso di Educazione all'Immagine si propone di fornire ai partecipanti i criteri per una corretta lettura del linguaggio cinematografico, partendo dal concetto di "immagine tecnica", di cui si analizzano la natura e i fattori espressivo che ne derivano.



Concorso di disegno e pittura “MELAINVENTO 2012”

Anche quest'anno l'Assessorato alla Cultura del Comune di Belfiore e la Biblioteca comunale hanno organizzato il concorso di disegno e pittura “Melainvento”, giunto ormai alla sesta edizione. La partecipazione al concorso è stata gratuita e riservata ai bambini/bambine e ragazzi/ragazze della Scuola dell'Infanzia, Primaria (Elementare) di Belfiore e Scuola Secondaria di primo grado (Media) di Belfiore.

L'argomento proposto quest'anno ha avuto come **argomento principale l'Ecologia** nei suoi diversi aspetti. Il titolo del concorso, infatti, è stato:

“PER BELFIORE UNA NUOVA LOGICA ... ECOLOGICA!”

ECOLOGIA

Ma ...Che cos'è l'Ecologia?

Il termine “Ecologia” (da *oikos* = dimora o ambiente e *logos* = discorso o studio) fu coniato dal naturalista tedesco Ernst Haeckel nel 1866.

Ecologia, quindi, è la scienza che studia le leggi che regolano i rapporti fra ambiente naturale e l'essere vivente.

L'uomo ha sempre influenzato l'ambiente, usando i beni della natura per avere cibo, energia, mezzi di sostentamento, ecc. , in un complesso equilibrio, che si è venuto a formare attraverso secoli e millenni.

Quello che è cambiato, però, soprattutto nell'ultimo secolo, è lo sfruttamento e la distruzione delle risorse della Terra, come se fossero illimitate, modificando e piegando l'ambiente alla volontà dell'uomo.

Nella sua pretesa di padrone assoluto della natura, l'uomo si è scordato che i numerosi successi scientifici ottenuti sono stati possibili grazie ad un rapido e gigantesco sfruttamento delle risorse naturali.

Tutto questo ha provocato così tanti squilibri e distruzioni nell'ambiente da mettere in serie pericolo la vita stessa dell'uomo.

La natura, infatti, a differenza di un tempo, non è più in grado di riprodurre quanto l'uomo consuma e distrugge.

Gli esperti ci dicono che supersfruttamento e inquinamento hanno raggiunto ormai i limiti di sicurezza.

L'Ecologia, oggi, è chiamata a studiare questi gravi fenomeni , ad indicare i rimedi possibili e a suggerire la via per ristabilire un armonioso rapporto uomo-natura.



Le principali forme dell'inquinamento

L'inquinamento può colpire l'acqua, la terra, l'aria, il sottosuolo; può essere anche acustico e luminoso/visivo.

Inquinamento agricolo: dipende dall'impiego sempre più diffuso di ausili chimici destinati a stimolare la produzione (fitofarmaci e concimi chimici).Altra grande fonte di inquinamento sono i rifiuti degli allevamenti intensivi di animali.

Inquinamento idrico: dipende dall'alterazione del ciclo naturale dell'acqua. Le leggi prevedono che alcune sostanze nocive non vengano immesse nelle acque; la regolamentazione degli scarichi è diversa a seconda che derivino da impianti industriali o da insediamenti civili.

Inquinamento del suolo: dipende dalla dispersione dei rifiuti nell'ambiente.

La raccolta e il trattamento dei rifiuti sono diversi A seconda della loro pericolosità e dell'eventuale recupero per il loro riciclaggio.

Inquinamento del sottosuolo: il sottosuolo è tutelato dagli effetti inquinanti di rifiuti stivati nelle sue cavità (naturali o artificiali) o sparsi sul terreno e assorbiti o infiltrati in profondità.

Inquinamento atmosferico: la composizione naturale dell'aria è tutelata dalla legge. L'aria inquinata, infatti, costituisce pericolo per la salute dell'uomo e l'equilibrio delle risorse biologiche della Terra.

Inquinamento acustico: la vivibilità dell'ambiente è condizionata dalla presenza di rumori . Esistono tabelle di tolleranza oltre le quali la legge vieta di spingersi.

Inquinamento luminoso: è un'alterazione dei livelli di luce naturalmente presenti nell'ambiente notturno. Questa alterazione, più o meno elevata a seconda delle località, provoca danni di diversa natura: ambientali, culturali ed economici.

Inquinamento visivo: dipende dall'alterazione di qualsiasi ambiente - paesaggio naturale o urbano - con l'inserimento di elementi che per la loro estraneità risultino sgradevoli alla vista e tali da generare malessere (maxicartelloni pubblicitari, antenne televisive, ecc.).



anno 2012 - 6a. Edizione

Questo il tema del concorso di disegno per tutte le Scuole di Belfiore:

**“PER BELFIORE UNA
NUOVA LOGICA
... ECOLOGICA!”**

Concorso di disegno e pittura “MELAINVENTO 2012”

ELENCO DEI PREMIATI della Scuola primaria (Elementari)

Miglior opera in assoluto di tutta la Scuola Primaria		ZANINI VITTORIA classe 5^a B	
Classe prima sez. A	Primo premio	Ruffo Arianna	
	Opera segnalata	Lonardi Nicole	
	Opera segnalata	Dal Degan Tommaso	
	Opera segnalata	Nicoli Eros	
Classe prima sez. B	Primo premio	Bevilacqua Erica	
	Opera segnalata	Lovison Bianca	
	Opera segnalata	Subash Jasmineen	
	Opera segnalata	Seggi Vittoria	
Classe seconda sez. A	Primo premio	Ruffo Enrico	
	Opera segnalata	Muddolon Daniel	
	Opera segnalata	Cisorio Marco	
	Opera segnalata	D'Aloi Simone	
Classe seconda sez. B	Primo premio	Curcio Clarissa	
	Opera segnalata	Zanini Giovanni	
	Opera segnalata	Brighente Filippo	
	Opera segnalata	Palmieri Sara	
Classe terza sez. A	Primo premio	Mettifogo Luigi	
	Opera segnalata	Zanini Silvia	
	Opera segnalata	Marcu Alberto	
	Opera segnalata	Marangon Davide	
Classe terza sez. B	Primo premio	Signorini Anna	
	Opera segnalata	Zonato Marta	
	Opera segnalata	Filippozzi Gioia	
	Opera segnalata	Guarnieri Nicolas	
Classe quarta sez. A	Primo premio	Brighente Sania	
	Opera segnalata	Elisa Cappellari	
	Opera segnalata	Benin Luca	
	Opera segnalata	Frigo Margherita	
Classe quarta sez. B	Primo premio	Varco Claudia	
	Opera segnalata	Palmieri Nicholas	
	Opera segnalata	Civiero Rachele	
	Opera segnalata	Zapodeanu Matteo	
Classe quinta sez. A	Primo premio	Ruffo Silvia	
	Opera segnalata	Dal Degan Giulia	
	Opera segnalata	Alberti Andrea	
	Opera segnalata	Longo Alberto	
Classe quinta sez. B	Primo premio	Coeli Federico	
	Opera segnalata	Brighente Nicoletta	
	Opera segnalata	Cupone Andrea	
	Opera segnalata	Burato Matilde	
Classe più meritevole di tutta la Scuola primaria		Classe 2^a sez. B	



Questo il tema del concorso di disegno per tutte le Scuole di Belfiore:

**“PER BELFIORE UNA
NUOVA LOGICA
... ECOLOGICA!”**

anno 2012 - 6a. Edizione

ELENCO DEI PREMIATI della Scuola secondaria di primo grado (Medie)

Miglior opera in assoluto di tutta la Scuola secondaria di primo grado		DANZI CHIARA classe 2ª A
Classe prima media Sez. unica	Primo premio	Treo Valentino
	Opera segnalata	Pasini Alessia
	Opera segnalata	Albertini Vanessa
Classe seconda media sez. A	Primo premio	Pagangriso Luca
	Opera segnalata	Cisorio Chiara
	Opera segnalata	Varco Giorgia
Classe seconda media sez. B	Primo premio	Madinelli Alessandro
	Opera segnalata	Vanzetti Lisa
	Opera segnalata	Vanzani Sofia
Classe terza media sez. unica	Primo premio	Bissolo Matteo
	Opera segnalata	Guarnieri Giorgia
	Opera segnalata	Muddolon Davide
Classe più meritevole di tutta la Scuola secondaria di primo grado (Medie)	Primo premio	Frigo Maria
	Opera segnalata	Cappellari Giacomo
	Opera segnalata	Marangon Giulia
Classe 1ª sez. A		
Premio speciale alla Scuola dell'Infanzia di Belfiore per la composizione artistica "Lavoretti con materiali di ricupero" da parte dei bambini dell'ultimo anno.		

IL TOPO DI BIBLIOTECA

**Biblioteca
Comunale di
Belfiore**

Via degli Alpini
37050 -
Belfiore VR
tel. 0457640384

Sito Internet:
www.bibliobelfiore.it

E-mail:
bibliobelfiore@
gmail.com

**Orari
Apertura:**

**Lunedì -
Giovedì
Sabato
15.00 - 17.00**

II TOPO DI BIBLIOTECA

Anno VI Numero 1

**Notiziario ad uso interno per gli iscritti della Biblioteca
Comunale di Belfiore.**

"Esce ... quando può"

Curatore Giorgio Santi

*Hanno collaborato a
questo numero:*

- Antonella Romio
- Marta Fraccarolo
- Elga Vecchiattini
- Laura Danese
- Alberto Danese
- Giorgio Santi
- Graziana Tondini
- Vanda Martello
- Gianna Marconi
- Sara Ruffo

Le fonti web di questo numero:

- ❖ it.wikipedia.org
- ❖ www.libreriauniversitaria.it
- ❖ www.larenadomila.it
- ❖ images.google.it
- ❖ it.over-blog.com
- ❖ www.wuz.it
- ❖ www.melaesalute.com

